



# LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Solo se i lavoratori avranno coscienza della loro immensa forza, potranno vincere le loro battaglie

## VITALITÀ DEL P.S.I.

ancora non si è spenta l'eco di fervore e di entusiasmo che ha suscitato il Festival Nazionale dell'Avanti! e della stampa democratica recentemente svoltosi a Napoli. Esso ha costituito in verità, dopo l'iniziativa di Ferrara di anni or sono, la prima grande esperienza che il Partito si è accinto a fare, indicando una grande manifestazione di lavoratori e di popolo, un carattere nazionale attorno al giornale delle lotte e della tradizione socialista.

Motivo pertanto di grande soddisfazione è la viva possibilità che oggi ci è offerta di accertarne il pieno e largo successo, la sua viva rispondenza nel partito, lo slancio e l'incrocarsi di iniziative che esso ha destato, stimolando nuove e rigogliose energie.

Non è sfuggito ad alcuno infatti il significato proprio che questo Festival dell'Avanti! ha inteso assumere: non solo come occasione per il Partito di celebrare, in profonda comunione con tutte le forze democratiche e con le masse popolari, la grande vittoria del sette giugno, orientandole ad operare per il suo consolidamento ulteriore, ma anche e soprattutto come ragione di profondo legame del Partito e di tutti i lavoratori con l'Avanti!, con la voce socialista.

Nel corso della preparazione e dello stesso svolgimento di questo Festival Nazionale meglio si è reso conto il partito tutto, al vertice come alla periferia, del peso e della influenza che il suo giornale esercita, con la sua tradizione, i suoi legami con le masse popolari ed i loro problemi di vita, della inimitabile funzione cui oggi esso assolve come orientamento e guida sicura non solo per centinaia di migliaia di militanti ma per milioni di lavoratori e di italiani.

Sembra bene essere questo l'insanguinamento essenziale e altamente significativo sorto dalla manifestazione nazionale dell'Avanti!, che dovrà tradursi in una coerente azione quotidiana che impegni tutte le energie del partito allo sviluppo del loro giornale così che esso, sempre meglio tutti compiti possa assolvere.

Importante è poi il fatto che il Festival sia stato organizzato proprio a Napoli, in certo senso capitale del Mezzogiorno, malgrado le maggiori difficoltà ed i più complessi problemi che tale scelta comportava.

Giusta è stata questa designazione del Partito, quale concreto riconoscimento non solo del carattere primario che le lotte meridionali hanno acquisito nel nostro Paese, dell'avanzamento che proprio nel Sud in modo più spiccato le forze popolari hanno conseguito (facendo emergere dopo il sette giugno una finalmente omogenea situazione della carta politica nazionale), ma anche come precisa indicazione dell'impegno che a sé stesso il Partito affida nelle lotte per la rinascita del Mezzogiorno.

Meritata scelta del resto, per lo sforzo, il profondarsi di energie, la viva partecipazione fornita al Festival da tutte le Federazioni del Sud, dalle delegazioni meridionali posite con successo in una coesistente gara di emulazione con le organizzazioni del Nord.

Proprio a causa di una esatta valutazione e di una elevata coscienza del significato e del contenuto che si voleva assegnare al Festival, larga ed entusiastica è stata la partecipazione dei socialisti bolognesi ed emiliani.

Essi hanno potuto così riassumere nuove esperienze, prendere contatto con le delegazioni del Mezzogiorno, cementare la loro unità nel Partito e attorno al suo giornale, avere una sia pure rapida ma diretta visione delle condizioni di vita, di lavoro, dei termini assai aspri della lotta democratica nel Sud, giudicare dello slancio, della combattività delle organizzazioni di partito da cui sono stati ospitati, e fraternamente ospitati.

È giusto tuttavia che sia riconosciuto apertamente il grande contributo che la nostra delegazione regionale e in particolare, di sua iniziativa, ha dato, come altrimenti non poteva essere al successo di questo Festival Nazionale dell'Avanti! e della stampa democratica.

Del resto tale contributo è risul-

tato evidente dalla simpatia con cui le iniziative da noi prese nel quadro del Festival sono state seguite dalle migliaia e migliaia di visitatori e dallo stesso riconoscimento che ad esse è venuto da parte del Partito in modo così vivo e lusinghiero.

La rassegna dell'Emilia che ha presentato in modo esauriente i problemi di vita, le lotte dei lavoratori della nostra regione, e in ogni singola provincia, per la democrazia, la pace, il progresso sociale, il contributo dei socialisti emiliani all'unità e alla costruzione del partito, come il grande stand gastronomico, che ha offerto a migliaia e migliaia di cittadini e di lavoratori di Napoli e di ogni città d'Italia, una fraterna e viva ospitalità sono stati i più rilevanti, ma non i soli aspetti della nostra partecipazione.

A centinaia e centinaia infatti, malgrado i fastidiosi ostacoli frapposti sono stati i socialisti e i lavoratori del bolognese ed emiliano che sono convenuti a Napoli al loro Festival, alla manifestazione nazionale del Partito e della stampa socialista.

Teniamo pertanto a sottolineare doverosamente come questa entusiastica e cosciente partecipazione intesa documentare l'operante solidarietà dell'Emilia democratica e popolare con tutti i lavoratori del

**La forza dei lavoratori che esprimono la loro fiducia nella Confederazione Generale del Lavoro è concreta e stabile: nessuno, con le rappresaglie e le intimidazioni la potrà mai distruggere.**

Nord e del Sud, nella grande lotta nazionale per la rinascita e il rinnovamento del nostro Paese, ponendo l'efficienza, la forza, il prestigio che nella nostra regione il Partito ha guadagnato al servizio di tutto il movimento operaio italiano.

## Trieste, nuova Danzica per Tito?

Il problema di Trieste, questa città costosa e martirizzata dai nazifascisti e da Tito, sta entrando in una fase che induce gli italiani a una attenta meditazione oltre che a un ripensamento delle responsabilità passate.

È comodo, in queste giornate di ottobre che agli anziani ricordano la settimana della battaglia di rotura nel Piave che aprì la avanzata delle gloriose nostre divisioni del 1918, è comodo risciocarsi la bocca con parole sonanti di retorica e di malinteso patriottismo.

E i partiti borghesi indulgono su questo giochetto pericoloso che, se facile all'apparenza e piacevole, non è meno denso di responsabilità per chi lo affronta con faciloneria degna dei tempi passati.

Ora, nonostante l'appello patriottico e nazionale di cui i partiti della borghesia cercano di ammantare i critici avvenimenti di questi giorni, non è possibile che i veri italiani non tengano conto delle responsabilità di coloro che hanno portato il paese a una simile « impasse ».

Trascuriamo il criminale tradimento del fascismo che aveva venduto la città adriatica al nazismo per lasciarla poi cadere nelle braccia di Tito.

La decenza dovrebbe insegnare a tacere ai rappresentanti di quel partito che oggi, più o meno apertamente, si richiama ai ricordi e alle dichiarazioni littoriche.

Per costoro Trieste dovrebbe essere il segno della degenerazione e della loro sostanziale anti-italianità.

Viceversa essi vi si trastullano dentro come la scimmia fa coi propri escrementi.

Non curiamoci quindi di costoro e passiamo oltre.

Una ben diversa responsabilità grava invece sui rappresentanti dei partiti borghesi, su coloro in sostanza che, nel dopo-guerra, hanno compromesso le sorti della città e del territorio italiano della Venezia Giulia unicamente per la loro avversione di principio verso il proletariato e i partiti della classe operaia.

Ponendo tutte le loro speranze di soluzione del problema nel seno della organizzazione atlantica e quindi della potenza anglo-americana, essi hanno reso gli stranieri arbitri delle sorti d'Italia e quindi giudici di essa sulla base soltanto dei loro propri interessi nazionali.

Dal 1945 al 1953, tranne l'azione di Pietro Nenni ministro degli Esteri, con una parola è stata detta in senso italiano, con una azione si è sviluppata in direzione degli interessi d'Italia da parte del Partito della borghesia.

La dichiarazione tripartita del 1948, e spedito elettorale di bassa lega, è servita più per lo scopo citato che per un risultato chiaro e concreto.

La borghesia italiana ha dimostrato in questi anni, per chiari segni, di avere maggiormente a cuore i suoi interessi di casta che non gli immortali e permanenti interessi della nazione.

Trieste è stata esposta a proposte e a appropositi, come mezzo polemico, come pegno di compromesso, come strumento di ricatto nella politica interna.

Da Suspiari se ha usato e abusato in tal maniera così da compromettere le sorti della città.

E si è così, arrivati alla precipitazione della soluzione di questi giorni, incrociata da altri e usata dal popolo italiano.

non spingerà le cose all'estremo perché altrimenti gli anglo-americani gli taglierebbero i viveri.

Ma già avanza proposte che tenderebbero a creare a Trieste uno stato simile a quello esistente nel 1939 a Danzica. Dice infatti Tito: Trieste all'Italia, tutto il resto, Zona A e Zona B, alla Jugoslavia. E gli « alleati », nella situazione attuale, sono inclini al compromesso. Tito è importante per essi, forse più di Pella e dell'Italia. Ma forte e sicura è suonata la parola del partito socialista italiano, partito democratico e di forti tradizioni patriottiche.

Il compagno Nenni, fin dal 1945, aveva segnato la strada ai governi italiani perché giustizia fosse resa all'Italia.

Oggi i socialisti italiani reclamano che il principio dell'autodeterminazione dei popoli abbia piena realizzazione e rispondenza. Il plebiscito in tutto il territorio libero dimostrerà la volontà degli italiani di laggù, di riunificarsi alla patria.

Cessi dunque la stolta commedia titina;

## IL PROCESSO RENZI-ARISTARCO

### Una sentenza che offende la Democrazia e la Costituzione

Come è noto, si è concluso a Milano il processo contro i giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi imputati, secondo l'accusa, di aver vilipeso l'esercito avendo il primo pubblicato e il secondo scritto una proposta per un film che tratteggiasse gli aspetti della guerra fascista contro la Grecia.

Il processo è durato cinque giorni interessando l'opinione pubblica italiana, particolarmente colpita dal fatto che due cittadini in congedo fossero stati privati della loro libertà personale, associati al carcere militare e processati da un Tribunale altrettanto militare, come un qualsiasi furiere che abbia sottratto i fondi di cassa.

Durante la prima udienza il Collegio di Difesa ha denunciato l'incompetenza del Tribunale Militare

**LA LOTTA difende il Diritto, la Pace, la Libertà, il Lavoro e Diffonderla, aiutatela!**

a giudicare su un reato commesso, eventualmente, da due « civili ».

Tutte le eccezioni sono state respinte dal Tribunale il quale, fra l'altro, ha sancito il principio « della continuità nei tempi dell'Esercito ».

Vedremo davanti ai giudici militari i commentatori dei libri di storia ad uso delle classi elementari che hanno scritto della sconfitta di Novara o della disfatta di Caporetto, ovvero della eroica ma vana resistenza di Garibaldi nella Difesa di Roma del 1849?

Vennero i testi, voluti dall'accusa e solo dall'accusa, e vennero a

un particolare riconoscimento deve altresì essere rivolto a quei militanti che, a decine, nel corso del Festival si sono prodigati con slancio animatore, spirito di sacrificio, intelligenza e capacità organizzativa, ponendo la nostra delegazione senza dubbio fra quelle che maggiormente hanno contribuito al successo del Festival.

Consideriamo tuttavia che la manifestazione nazionale di Napoli non già punto di arrivo, ma di partenza debba essere considerata per il partito al servizio del suo giornale. Dal suo successo nuove esperienze, nuove energie, maggiore vigore deve assumersi per estendere l'influenza dell'Avanti!, per rafforzare ed estendere incessantemente la diffusione, utilizzare a fondo la capacità del giornale di orientare e guidare altre migliaia di lavoratori, di democratici, di italiani, educandoli ed organizzandoli alle lotte per la pace e la democrazia mantenendo alta la tradizione ed una bandiera che, con l'Avanti!, costituisce ormai parte viva ed importante della nostra storia nazionale.

Con tale coscienza debbono quindi tutte le organizzazioni di partito, i loro quadri dirigenti ed ogni militante, riprendere e migliorare il lavoro e l'impegno cui tutto il Partito è chiamato attorno al suo giornale.

VITTORIO MUSSITA

## Dagli atti dell'inchiesta parlamentare sulla miseria

« Gli ECA dovrebbero provvedere a soccorrere generalmente chiunque versa in condizioni di bisogno per qualsiasi causa. »

Attualmente gli assistiti degli ECA sono 2.570.000 e cioè il 5,50 % della popolazione; e chi conosce i criteri di questa assistenza generica conosce quale grado di indigenza sia necessario per essere assistiti dagli ECA.

Per questa loro opera, almeno il 95 % degli ECA non dispongono di un soldo al di fuori del cosiddetto contributo dello Stato; e questo essendo di circa 11 miliardi complessivi, spese generali comprese, rimane a disposizione di ciascun assistito la somma media di 3000 lire annue: una indecorosa elemosina che la insensibilità di un Ministero — la cui principale cura sono la Polizia e l'Amministrazione civile — ha fin qui piuttosto ridotta che migliorata.

Lo Stato riserva agli ECA alcune briciole dei suoi stanziamenti assistenziali e non ne cura affatto l'organizzazione ed il funzionamento. Anzi li abbandona al loro destino, sottraendoli all'interessamento dei Comuni e delle provincie e sottopondoli al controllo burocratico dei Comitati provinciali di assistenza e beneficenza, che si limitano a complicarne la vita amministrativa con un ben congegnato sistema di « bastoni fra le ruote ».

Tra l'altro è vigente un'addizionale del 5 per cento su una serie di tributi diretti, che si chiama « Addizionale E.C.A. », proprio perché i contribuenti abbiano il convincimento di alimentare un'opera di solidarietà umana; ma il rinvio di questa addizionale non giunge affatto agli ECA per finire invece nel « calderone » generale delle entrate dello Stato.

La miseria — come è rilevato dai dati sulle origini dei bambini anormali e abbandonati — ha conseguenze sinistre sui primi anni della vita umana: 40 su cento bambini ricoverati provengono da genitori alcoolizzati; 35 su cento da famiglie misere; 3 da capifamiglia invalidi al lavoro; 2 escono da abitazioni di fortuna sovraffollate. Rimane soltanto il 7 per cento proveniente da genitori di cattiva condotta — in parte anch'essi miseri — e un 7 per cento da diverse provenienze.

L'assistenza ai vecchi è forse la maggiore deficienza del sistema attuale. Le disposizioni che affidano ai Comuni l'obbligo del mantenimento dei vecchi sono applicate con criteri discordanti ed ineffi-

caci, tanto che in alcuni casi questa forma di assistenza, pur tanto necessaria, finisce per non esistere o per essere totalmente inoperante.

In Calabria si è rilevato un affollamento singolarmente impressionante nelle case o nei tuguri e un tenore di vita bassissimo.

Nel Comune di Verbeiro (Cosenza) — dove la tassazione più alta è di 5000 lire — la Delegazione parlamentare ha visto famiglie ammassate con le bestie in tuguri primordiali.

Nella borgata Gordiani (Roma) il 38 per cento della popolazione è affetto da qualche grave malattia.

Nella città di Napoli vi sono ancora oggi quasi 19.000 senzaletto ricoverati in caverna, antri, baracche, ecc., mentre diverse migliaia sono ammassate nei Grauli e in vecchie scuole del Comune, promiscuamente in camerone.

Su un bisogno di 4100 auto scolastiche, ne sono disponibili 2100, di cui 900 di pura fortuna.

Anti-igienici e primordiali sono il macello, i mercati del bestiame e del pesce, le fognature e i servizi di nettezza urbana.

Ma anche l'insufficienza dei salari si riflette sturramente sulle condizioni delle famiglie misere, come è dimostrato dal fatto che il 51 per cento di queste famiglie ha il capofamiglia addetto all'agricoltura o manovale o subalterno.

Tra le diverse provincie vi sono notevoli differenze: Gallincola raggiunge un massimo di mortalità infantile per i figli dei lavoratori agricoli con il 108,8 per mille che per Ragusa, ad esempio, scende al 69 per mille; ma proprio a Gallincola, con un dato estremamente sconcertante, si tocca l'indice minimo di mortalità per i bimbi dei benestanti del 13,8 per mille.

Commento non necessario.

**La lotta della classe lavoratrice si fa sempre più viva e più acuta: l'alta industria tenta in ogni modo di affamare gli operai; ma essi sapranno resistere alla iniziativa antisociale e anti-nazionale scatenata dalla classe dirigente.**

## Gli statali attendono tredicesima e perequazione

Ritorna ancora all'attenzione degli italiani il lungo, doloroso problema degli statali.

Siamo arrivati in ottobre, i bilanci finanziari sono stati approvati e dei provvedimenti per gli statali non si è nemmeno parlato da parte degli organi competenti. Forse essi preferiscono e vorrebbero mantenere la politica del silenzio. Ma se così fosse, essi non hanno fatto i conti con la combattiva categoria dei dipendenti statali, i braccianti dell'impiego.

Legge delega, perequazione finanziaria, contingenza, apertura ed immissione nei reali organi, riforma sanitaria e previdenziale, democratizzazione del regolamento: questi i principali tra i numerosissimi problemi che affliggono questa disgraziata e finora inattesa categoria di lavoratori.

Parlare di statali significa parlare di lavoratori che, posti al servizio pubblico della Nazione, sono da essa ricompensati con la più misera delle paghe, con la sicurezza certa della miseria continua, dell'avvicinamento morale, sulla negazione di ogni possibilità di vita libera.

Ferrovieri, posteggiatori e i loro colleghi dei vari uffici che provvedono a mantenere in piedi questa Repubblica, che si dimostra così avversa verso di loro, sono ormai giunti ad uno stato tale di emarginazione che sarebbe pericoloso farne continuare a lungo. Tra poco si porrà il problema della tredicesima mensile e la perequazione degli stipendi si rende necessaria ed indifferibile.

Gli stipendi degli statali sono inferiori del 25 per cento rispetto a quelle del loro colleghi, delle industrie private, facoltose sanitarie e misera e quasi a completo carico degli ammalati, le pensioni sono verosamente insufficienti in molti casi.

Si dice che non si può aumentare di più gli stipendi ai dipendenti pubblici perché essi aspettano il milione di unità, ma a questo assurdo tentativo si spinge che il famoso milione di dipendenti comprende oltre agli impiegati veri e propri gli « statali » dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, dei Carabinieri e delle forze di Polizia. Volendo fare riferimento a quel famoso articolo della Costituzione che vuole che a nuove epoche corrispondano nuove entrate, esse si possono trovare la abbondanza in primo luogo tagliando il poderoso stanziamento per le forze armate, e poi facendo omettere il grande reddito con relativa sovrappiù per le esecuzioni locali.

Gli statali sono pazienti? bene ancora la loro famosa « dignità » tanto cara ai reazionari nostrani: ma sarà appunto la loro dignità di uomini liberi, di lavoratori onesti che li porterà a combattere la loro grande battaglia per la loro rivendicazione economica e morale, sarà la loro dignità che li porterà la cura di rifiuto del governo a sciopero compatto per la difesa del loro diritto.

Gli statali affiorando ancora un po' e se la legge delega non spaventa e la loro situazione non sarà migliorata, ebbene allora ed altri potranno aspettare: gli statali non è in quel giorno gli statali saranno tutti e i trasi fermi fino a quando il problema della loro perequazione economica e della riunione della loro situazione con loro compagni con soddisfazione di tutti i componenti la grande organizzata famiglia degli statali.

# IL PARTITO E I PROBLEMI AGRARI

(dal 1° Convegno Comunale Agrario)

Il Partito è forte solo in funzione dei suoi compiti di organizzazione sociale e di azione che esso esercita. Il recente convegno elettorale agrario ha dimostrato come ogni gruppo di più il Partito acquisisca coscienza della funzione di massa che gli è propria.

Gli scopi del 1° Convegno Comunale Agrario, che si è svolto lunedì 20 u. s. sono stati pienamente raggiunti.

La serietà con la quale i compagni intervenuti hanno affrontato il problema di un nuovo corso del lavoro agrario e la indicazione delle vie per il miglioramento dei rapporti sociali nelle campagne, sono gli aspetti salienti di questo primo convegno.

Infatti, sia la relazione introduttiva svolta dal compagno Giovannardi, quanto gli interventi, svolti dai compagni Marzulli, Trapasso, Baruzzi, Mingazzini, Marini, Barotina, Pasotti, Manuelli, Gaiassi e Mariani, sono stati ricchi di dati relativi allo stato di arretratezza dell'agricoltura comunale e alle condizioni sociali della categoria.

Sono state anche indicate le soluzioni dei fondamentali problemi dell'agricoltura che vanno dalla meccanizzazione, alla irrigazione, alla sistemazione delle opere pubbliche, alla riforma fondiaria, alla riforma contrattuale, ad un migliore tenore di vita della popolazione della collina dimostrando come solo attraverso la soluzione di tali problemi possa essere superata la crisi che investe le nostre campagne e al tempo stesso risolto uno dei più gravi problemi sociali del Paese.

Dal convegno è emersa chiara la esigenza di un migliore lavoro del Partito nei riguardi del problema trattato così da intervenire maggiormente nella direzione delle lotte, non sostituendo i sindacati, ma dando il massimo apporto al successo delle lotte unitarie degli stessi per il raggiungimento delle rivendicazioni che la categoria ha posto sul tappeto (lavori di mi-

storia e trasformazione fondiaria, stabilita sul fondo, problema dei contributi sociali, ecc.)

Questo il lavoro dunque che attende tutti i compagni ed il Partito sempre via per la soluzione dei problemi di fondo, per il miglioramento dei rapporti sociali nelle campagne, per la rinascita della nostra agricoltura. G. A.

## TRIESTE e la Conferenza di Londra

Un comunicato breve e succinto, dopo la Conferenza di Londra, non ha aperto il cuore alla speranza di Trieste. Soprattutto essa, e con essa anche gli italiani, si aspettano una esplicita presa di posizione, la quale almeno riconfermasse la decisione dell'8 Ottobre, niente, invece, di tutto questo è stato emanato dai cosiddetti nostri alleati.

Lo scetticismo, non solo negli animi del Trentino è assai forte (ed a tempo), ma anche nell'animo di tutti gli italiani. Dato che i fatti precedenti parlano chiaro (la dichiarazione tripartita abbandonata ai quattro venti e poi non attuata) è logico pensare e dedurre che anche la dichiarazione fatta l'8 Ottobre, abbia avuto scopi ed intendimenti sottintesi. E' logico pensare, dopo Londra, che, sotto le minacce Titine, anche la soluzione in base alla spartizione potrà denunciata dai proponenti.

Se l'atteggiamento assunto dai governi inglese e statunitense l'8 Ottobre fu la conseguenza di una ben ponderata presa di contatto fra essi e non una decisione affrettata, perché non sostenere allora la stessa tesi nel comunicato di Londra? Forse che Tito li ha impauriti con le sue minacce? Non sanno gli Inglesi e gli Americani, che non si può rinunciare a lembi di territorio italiano? Loro ben

lo sanno, ma per di dirottare Tito nell'una o nell'altra direzione, fanno il gioco diplomatico e vanno nostre.

Quando l'unica via di uscita è l'indifferenza dei popoli, il plebiscito. Questa è la tesi da sostenere. E poiché non si può fare un plebiscito sotto la minaccia dei tanks in Zone A, sarebbe necessario e logico che le truppe inglesi si ritirassero da quella zona e poi si facesse il plebiscito.

Comunque, ritornando alle questioni in tema del nostro Paese, le quali hanno indubbiamente un legame con l'andamento delle nostre questioni in politica estera, è facile oggi ripetere che se si fosse formato un governo, espressione vera della volontà popolare così come essa si determinò il 7 giugno, non sarebbe successo tutto questo, perché ad un certo punto, non ci si sarebbe sentiti con troppi alla politica atlantica come si sentono i nostri attuali governanti, per debito di firma.

Si sarebbero visti allora toglieti e americani, non dico precipitarsi verso di noi e prepararsi, ma perplesso alquanto, prima di decidere unilateralmente delle questioni riguardanti il nostro Paese. La conclusione è sempre la stessa. Occorrono uomini decisi e nuovi che rinforzino con il loro accorgimento e con il loro modo di vedere, le posizioni italiane. Il socialismo atlantico è causa di rotture, di rinuncia e di sottomissione ai voleri degli altri, tutto a scapito dei nostri interessi. Questo il popolo lo ha già capito da un pezzo; sono gli uomini che attualmente stanno al governo che ancora non lo hanno capito.

Ma quanto durerà ancora la loro cecità? Non vedono essi come vengono continuamente abbandonati i nostri giusti interessi per fare posto a quelli ingiustificati di altri?

La realtà richiede coraggio e decisione. Nella ha annunciato in un certo caso la richiesta di nuovi indirizzi di politica estera al Parlamento.

Stando le cose al punto attuale e perdurando, non andrà molto tempo che la richiesta del nostro Primo Ministro troverà modo di attuarsi.

(Ciro)

## Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Gasali n. 6 - Tel. 200 e 220

SALA DI DANZE - La Perla della Regione

DOMENICA 25 ottobre 1953

POMERIGGIO e SERATA DANZANTI

Alle ore 20,30

GRANDE SERATA del PROFUMO "CAPRICCIO"

Orchestra "RADAR" col duo RAVA ELEZIONE di MISS CAPRICCIO con premio un colombaro di lusso. - Omaggio a tutte le signore e signorine interessate.

Premiazione inviti. Pomeriggio

La Sez. Luigi Sassi invia alla compagna Maria Mondini Tampieri e alla consorte del compagno Benati Luigi degenti in Ospedale Civile auguri di una sollecita e completa guarigione.

## DELIBERAZIONE dell'Associaz. Piccoli Commerciali

L'Assemblea dei soci dell'Associazione Piccoli Commerciali ed Esercenti di Imola, convocata la sera del 10 Ottobre 1953 per ascoltare l'esposizione dei rappresentanti dei sindacati in merito ai licenziamenti effettuati alla Cogne.

Costatato che i licenziamenti effettuati alla Cogne aggravano la crisi già esistente nell'economia cittadina; che la mancanza di un piano di produzione, il licenziamento di larga parte di manodopera specializzata fanno temere per la sorte di tutto lo stabilimento;

affermato la loro solidarietà agli operai e impiegati licenziati e si impegnano di appoggiare l'azione che le organizzazioni sindacali svolgono onde ottenere il ritiro dei licenziamenti e danno mandato al Consiglio di Presidenza dell'Associazione di prendere le iniziative più opportune per rendere operante la solidarietà data e ne approvano l'azione finora svolta;

invitano le autorità a considerare il grave danno che deriva all'economia imolese dalla situazione in cui versa oggi lo stabilimento Cogne, ed a intervenire affinché i licenziamenti siano ritirati e si creino le condizioni per uno sviluppo di esso.

## TIRO A VOLO

SABATO, 24 Ottobre 1953

Tiro al Piccione

Premi L. 200.000 - Tiro N. 13.

Ore 13 - Piccioni di prova - Ore 13,30 - Inizio Tiro - 3 Piccioni alternati da m. 25 a m. 27. Iscrizione L. 4.000.

E' permesso ripetere il 1° zero della serie restando in pedana pagando una tassa di L. 1.500.

1° premio L. 60.000, 2° L. 40.000, 3° L. 30.000, 4° L. 20.000, 5° L. 20.000, 6° L. 15.000, 7° L. 15.000.

Marca Piccioni L. 700. Direttore di tiro: Sig. Rag. Carlo Baricci.

## Assemblea generale dei Pensionati

Sabato, 24 ottobre alle ore 14,30 avrà luogo alla Casa del Popolo di Imola l'assemblea generale dei Pensionati di tutte le categorie e dei vecchi senza pensione, per discutere questioni interessanti le suddette Categorie.

L'oratore sarà G. Tombarelli, Segretario della Federazione Provinciale Pensionati, e membro del Consiglio Nazionale.

I pensionati di tutte le categorie ed i vecchi senza pensione, sono invitati a partecipare in massa a detta assemblea.

Il Comitato Direttivo

## Commemorazione dei Defunti

Si avvertono gli interessati che il giorno di Sabato 31 corr. (ultimo del mese) il CIMITERO DEL PIRATELLO resta completamente chiuso al pubblico.

I possessori di sepolcristi, tumoli e colombari di detto Cimitero, devono pertanto provvedere, non oltre il giorno 30, perché tali loro proprietà - in osservanza a quanto disposto con l'art. 10 del Regolamento di Polizia Mortuaria - siano messe nelle prescritte condizioni di decoro e di sicurezza.

Riscontrandosi inadempienze l'Ufficio Comunale farà togliere senz'altro le cose pericolanti o indecorose, salvo i conseguenti provvedimenti di legge.

## L'ATTIVISTA,

anno II - n. 8/9

SOMMARIO:

G. Tolloy. Alternativa socialista, alternativa di Pace - L. Locuratolo. Fronte di lotta unico per la riforma agraria - C. Crescenzi. La congiunzione dei settori di lavoro organizzazione e massa - E. Capodaglio. L'azione unitaria nelle fabbriche - G. Mombello. Il contributo dei socialisti nella lotta per la salvezza della Ducati - A. Filippa. Contro l'offensiva padronale nelle fabbriche torinesi - L. Landi. L'inserimento delle nuove energie nella lotta politica - G. Merzario. Esperienze di una Commissione di Lavoro di Massa - M. Riolio. Impostazione e preparazione della Campagna Avanti! - A. Cristofari. Impostazione e preparazione della Campagna Avanti! - G. Alasia. Per una propaganda capace di conquistare le masse popolari - B. Cazzola. La Campagna Avanti! di una piccola Federazione - L. Franconi. Per una organica diffusione dell'Avanti! - F. Bertoldi. Come organizzare una festa settoriale - Avanti! - G. Scarrone. Nella Campagna Avanti! - azione congiunta delle commissioni di lavoro - A. Miceli. Da Ancona: come studiare l'attivista - Orientamenti ideologici sul lavoro collegiale (C. Morozzi) - Per il Festival dell'Avanti! - Pagina sulla Campagna Avanti! - Lettera di un amico della Stampa Socialista - Allegato: i socialisti nella lotta per la Pace.

## I vecchi del RICOVERO Cerchiarì vi chiamano

La sistemazione dei nuovi locali nella Casa di Riposo per Inabili al Lavoro richiede il benevolo sguardo della cittadinanza imolese.

Un Ente, il RICOVERO di Mendicanti Cerchiarì, è fra le più alte e nobili iniziative che la umana solidarietà ha creato per dare una casa, un vitto, quasi una famiglia a chi per avversa fortuna sarebbe costretto, alla fine di una vita laboriosamente vissuta, a mendicare per la strada un obolo o un pezzo di pane. Questi i fini altamente sociali ed umanitari del RICOVERO; essi non possono passare inosservati dalla pubblica opinione, o devono riuscire a toccare e a far vibrare le corde della pietà umana e sociale.

E' necessario descrivere una situazione, già grave e commovente, e che ora vorrebbe normalizzarsi.

Trecento letti, trecento esseri che si trovano in locali del RICOVERO Cerchiarì nelle grandi e semi fredde camerette che guardano su un vasto cortile, unica meta di svago e di passeggio dei canuti ospiti. Fino a questo momento le camerette, a piano terra, con riscaldamento ridotto, senza servizi igienici collegati, nel cuore dell'inverno risuonano dei passi malfermi dei più vecchi che devono attraversare la porta comune delle camerette per uscire sul cortile. Anche i più deboli, i più malati devono seguire la sorte comune. Ora sono iniziati d'urgenza i lavori di sistemazione di questa situazione penosa. Si sta creando, a cura dell'Ente, una infermeria reparto uomini con 60 letti, con riscaldamento e soprattutto con servizi igienici collegati. Ma altri lavori devono essere assolutamente attuati. bisogna creare dei mezzi di riscaldamento per tutte le camerette, bisogna riattare i servizi igienici in condizioni tuttora rudimentali, bisogna pavimentare, innalzare dei muri divisorii per dare una diversa sistemazione ai locali, più dignitosa e più funzionale. Tutto ciò è indispensabile. E' il minimo che si possa fare per i nostri vecchi. Per non parlare della costituzione di adeguati refettori, di locali ricreativi e di svago; tutto ciò deve essere indicato alla opinione pubblica e deve da essa trarre i mezzi stessi per completarsi.

Vogliamo vedere splendere il sorriso sulle labbra dei vecchi, vogliamo donare ad essi quel minimo che possa risollevarli. Non si può permettere che una iniziativa nobile debba subire delle soste e procrastinarsi nel tempo per un'arida frase «mancanza di fondi».

E' necessario quindi fare appello alla generosità della cittadinanza e degli Enti che già in mille altri casi si sono dimostrati solleciti, pronti e generosi. Ogni contributo, anche il più modesto, può risollevarne un infermo, può portare un poco di gioia a chi ne è assetato. Bisogna donare e tutto è nobile, tutto è bello: l'offerta del ricco, l'offerta del povero. Le offerte saranno ricevute dall'Esattoria d'Imola (Cassa di Risparmio di Bologna in Imola) o presso la sede del RICOVERO e saranno riscaldate ricevute ordinarie. Tutto sarà registrato in un libro d'oro e in un albo marmoreo a cura dell'Ente e ne sarà data comunicazione alla stampa.

E sin che ognuno possa un giorno dire: «Anch'io c'ero».

La Presidenza del RICOVERO

## Giovedì, alle ore 13, spegnevasi serenamente il carissimo compagno ed amico Dott. GITA MAZZINI. Egli lascia un indelebile ricordo di fede, di bontà, di rettitudine.

Al prossimo numero daremo cenni biografici dell'indimenticabile scomparso.

## Continua la lotta unitaria contro i licenziamenti alla COGNE

Com'è noto, dopo la rottura delle trattative in sede interconfederale sulla vertenza «COGNE», relativa ai licenziamenti di 160 dipendenti, la lotta unitaria dei lavoratori e dei cittadini imolesi, impegnò l'Ufficio Regionale del Lavoro a convocare le parti per rivedere la vertenza.

Negli incontri avvenuti in questa sede, abbiamo visto da una parte, i lavoratori e le organizzazioni sindacali dimostrare la loro buona volontà a trattare accettando come base di discussione le proposte avanzate dall'U.R.L., nonostante l'inaccettabilità finale delle medesime, mentre dall'altra parte c'è stata l'intransigenza della direzione «Cogne», nel non voler recedere dalla posizione assunta sui licenziamenti, ma bensì disposta di concedere (a premio o gratifica) ai lavoratori licenziati la somma di lire 50 mila; dimostrando con questo la volontà di eludere il problema di fondo, cioè di risolvere la crisi dello stabilimento, ma di voler approfittare dello stato di disagio dei lavoratori per pigiarli.

Giunti a questo punto, l'U.R.L. dichiarava di non potere continuare a convocare le parti.

A questo punto le organizzazioni sindacali prendevano la loro libertà di azione e unitariamente nell'assemblea delle maestranze, decidevano uno sciopero unitario di 24 ore per i dipendenti della «Cogne», e di due ore per i lavoratori delle altre industrie del Comune. Nel contempo chiamavano alla solidarietà fattiva tutti i cittadini che sotto varie forme hanno già dimostrato (con petizioni, O.d.G., delegazioni ecc.), affinché con la lotta sempre più unitaria la cittadinanza, siano riprese le trattative con l'intervento più fermo e deciso degli organi Provinciali di Governo, affinché la vertenza «COGNE» abbia ad essere risolta nell'interesse dei lavoratori e dell'economia locale. C. B.

# CRONACA IMOLESE

## S. E. il PREFETTO a Imola

Sabato 17 c. m. proveniente da Fontano e da Borgo Tosignano ha fatto visita ad Imola S. E. il Prefetto della Provincia di Bologna Dott. Solimena.

Ricevuto in Palazzo Comunale dal Sindaco, si è intrattenuto cordialmente con gli Amministratori e con i rappresentanti della maggiori Istituzioni imolesi.

Ricevuto in Palazzo Comunale dal Sindaco, si è intrattenuto cordialmente con gli Amministratori e con i rappresentanti della maggiori Istituzioni imolesi. Una delegazione degli operai della Cogne è stata ricevuta dal Dott. Solimena, il quale ha messo in evidenza i suoi buoni uffici esplicati perché la crisi della Cogne abbia una soluzione favorevole agli interessi della nostra città. Verso le ore 18, calorosamente salutato da tutti i presenti, S. E. il Prefetto ha ripreso la via di Bologna.

## La festa dell'apertura della scuola

Domenica 18 u. s. alle ore 9 ha avuto luogo nel locale Cinema Modernissimo, organizzata dall'U.D.I. e dagli altri organismi democratici, la ormai tradizionale Festa dell'apertura della Scuola. Il teatro, preso letteralmente d'assalto dai tanti piccoli ospiti, presentava un aspetto particolare.

Dopo alcune parole rivolte agli scolari dall'Assessore alla P. I. compagno Mario Sangiorgi, di incanto allo studio, ha avuto inizio lo spettacolo di «arte varia» tenuto da tanti piccoli attori improvvisati, i quali hanno messo veramente tutto il loro impegno e tutta la loro volontà nella recitazione, per riuscire a brillare con successo e nel contempo a divertire i compagni che numerosi erano accorsi ad applaudirli.

Al termine del simpatico trattamento, è stato offerto dalla Federazione delle Cooperative un piccolo dono a tutti gli intervenuti, comprendente materiale scolastico.

Noi vorremmo che attorno a queste iniziative si stringessero veramente tutti coloro che della e nella scuola sono interessati, affinché esse ogni anno fossero ampliate ed arricchite di esperienze nuove.

Offerto dal Comune, in Residenza alle ore 11 dello stesso giorno, si è svolto un simpatico ricevimento al corpo insegnante delle Scuole Elementari Imolesi. Porgeva il saluto dell'Amministrazione agli intervenuti il Tass. Tarabusi a nome del Sindaco, assente. Ad esso rispondeva ringraziando il M. o Rubri a nome dei colleghi.

## Movimento della popolazione

Settembre 1953

Nati vivi	n. 33
Morti	47
Matrimoni	44
Immigrati	77
Emigrati	53

## CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: LA VEDOVA ALLEGRA con Lana Turner e Fernando Lamas - Capolavoro M. G. M.

MARTEDI 27 e MERCOLEDI 28 dalle ore 15 in poi:

Spettacoli continuati di CINEMA e VARIETA'

VICI DE ROLL ANNA GALENTO nella super rivista: BACIAMO LA GIARRETTIERA

Sullo schermo: Martedì 10, ANLETO - Mercoledì HA DA VENI, D. CALOGERO

Prezzo unico L. 250 - Mercoledì riduzione ENAL

Da GIOVEDI: La nave delle donne maledette

A COLORI - Vietato ai minori di 16 anni

## CONCORSO

Il Ministero del Tesoro informa che con D. M. 10 agosto 1953, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 208 dell'11 settembre u. s., è stato bandito un concorso per esami a 90 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo di gruppo C degli Uffici provinciali del Tesoro.

La tirannia dello spazio e l'oscurantismo materiale di obbligo a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di articoli, cronaca, corrispondenze.

Il Consiglio della Sezione d'Imola dell'Unione Nazionale di Tiro a Segno, nell'annunciare con profondo dolore la prematura perdita del Consigliere e Direttore di Tiro

Per. Agr. PIETRO MORSIANI di anni 32

interpretando anche i sentimenti dei Soci e dei Tiratori in particolare, porge alla famiglia le più commosse e sentite condoglianze.

Nel IX triste anniversario della morte della cara

GIGLIOLA MARCHETTI

Il babbo, la mamma e il fratello la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. 29 ottobre 1953.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr. Edit. - P. Gasali - Imola

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232

Martedì ore 8,30-10

BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. MORELLI, 23

dalle 9 alle 10,30

dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio

Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Dott. ALVARO PATUELLI

già Assistente Clinica Oculistica di Bologna

SPECIALISTA

Malattie degli OCCHI e della VISTA

Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218

(vicino al Cinema Centrale)

Giorni feriali ore 8,30-12 - 15-18

(escluso il lunedì pomeriggio)

Giorni festivi ore 9-12.

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla DITTA DI FIDUCIA

Pellicceria PIETRO PALLONI

IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09

Vasto assortimento PELLI per guarnizione - PELLICCE e GIACCHE per Signora - INTERNI per IMPERMEABILI e PALETOT - PELLICCINI per bimbi.

Confezioni su misura - Ultimi modelli - Rimodernazioni

ESPOSIZIONE nelle nostre vetrine in VIA GARIBALDI, 16

## ATTENZIONE!

La Ditta ALBERTO GOLINELLI

VIA EMILIA, 40 - IMOLA

nel presentare la nuova produzione radio 1953-54

Watt-Radio, J. Geloso, Superla, Kennedy ecc.

RENDE NOTO che fra gli acquirenti di materiale radio-elettrico, a partire dal 20 ottobre c.a., verranno sorteggiati:

Un Appar. Radio "K 412", della Magnadyne Radio

Una macchinetta caffè espresso "ELECTROLAR",

Un Ferro da stiro lusso

## Da Domenica 18 ottobre all'8 novembre 1953

la Manifatture GOTTARELLI

IMOLA - Via Emilia, 156 - IMOLA

effettua una VENDITA ECCEZIONALE di un forte

stock di merce a prezzi imbattibili

Ecco alcuni esempi:

Vestaglie pesanti . . . . . L. 190 il m.

Fianella per pigiama uomo . . . . . 180 " "

Lingerie per biancheria . . . . . 230 " "

Pannolini puro cotone . . . . . 60 l'uso

Asciugamani puro cotone . . . . . 280 "

Asciugamani spugna pesantissimi 70 x 120 . . . . . 895 "

Panni di pura lana da letto matrimoniale IV misura . . . . . 4700 "

Crepella donna pura lana alt. 130 . . . . . 590 il m.

Lana donna scozzese alt. 130 . . . . . 970 "

Paletò donna pura lana. Novità . . . . . 1500 in su

Stoffa uomo pura lana . . . . . 1450 "

Stoffa uomo pura lana pettinata . . . . . 2800 "

Impermeabili uomo doppio tessuto puro makò . . . . . 8000 "

Soprabiti confezionati da uomo . . . . . 6000 "

Scampoli da L. 100 in su - Visitateci e Vi convincerete!

## IMOLA / Via Stagni / IMOLA

Rappresentanza e vendita

Bulloneria normale e speciale

Utensileria Meccanica

Macchine Utensili